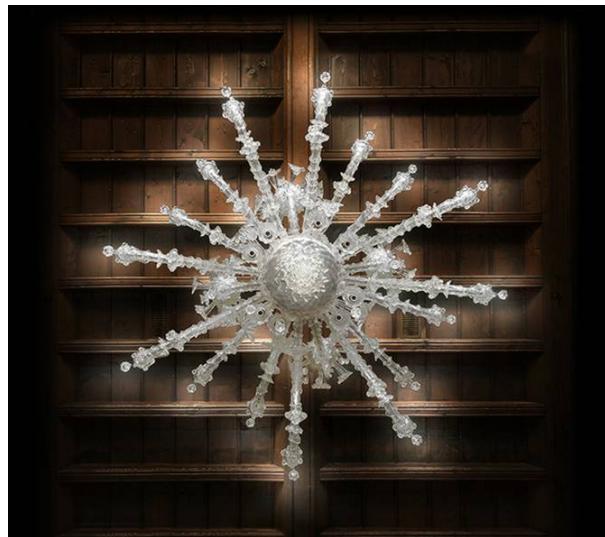


La Camera di Vetro. Un nuovo allestimento per Palazzo Madama a Torino

scritto da Antonio Mazzuca | 19/03/2016



A partire dal 19 marzo 2016 [Palazzo Madama di Torino](#) presenta al pubblico la [Camera di Vetro](#), la nuova sala per le arti decorative al secondo piano del museo, interamente progettata e realizzata grazie al generoso contributo di **Rotary Club Torino**, sponsor unico del nuovo allestimento.

Il progetto ha visto coinvolti, accanto allo staff del museo, lo studio “Officina delle Idee” e il Rotary Club Torino, che ha seguito costantemente e in prima persona lo sviluppo dei lavori.

La nuova sala è il risultato di un attento studio di progettazione e riallestimento di “Sala Vetri e Avori”, spazio del museo storicamente dedicato all’esposizione della raccolta di oreficerie medievali, bronzetti rinascimentali, smalti, vetri soffiati, avori intagliati e della straordinaria collezione di vetri dipinti e vetri a oro graffiti.

L’allestimento, che ha raccolto suggestioni dalle gallerie del vetro del Museo del Vetro di Murano, del Musée des Arts decoratifs di Parigi e del Victoria and Albert Museum di Londra, racconta la storia di questo materiale così versatile attraverso le opere, la presentazione dei componenti e degli strumenti impiegati dall’antichità a oggi per la sua fabbricazione. Il risultato è una vera e propria **Wunderkammer del vetro**, un luogo scintillante e carico di suggestioni.

Il progetto ha comportato un **intervento di rifunzionalizzazione delle originali vetrine** in radica di noce del 1933 - volute appositamente per questa sala dall’allora direttore Vittorio Viale - e un innovativo **studio dei piani di appoggio, dell’apparato illuminotecnico e della grafica**, completamente rinnovata e arricchita da nuovi apparati narrativi che contribuiscono ad accentuare l’aspetto emotivo e educativo della visita.

All’interno della nuova Sala Vetri si intrecciano **due percorsi di visita**, alternativi e tra loro complementari.

Il primo racconta la **storia del vetro soffiato**, attraverso vetrine dedicate alle tecniche di fabbricazione - dalla soffiatura e colorazione del vetro, ai procedimenti più specifici, come la pittura su vetro, il vetro lattimo o il vetro millefiori - e vetrine cronologiche che presentano la collezione del museo ordinata per epoche: l’antichità, il Medioevo, il Rinascimento, il Barocco, lo Storicismo.

Il secondo percorso di visita approfondisce **quattro particolari tipologie di vetro antico: il vetro a oro** - di cui si indagano gli usi in diversi contesti, nei gioielli, nelle opere devozionali, nei mobili -

la **vetrata**, lo **smalto champlevé** e lo **smalto dipinto**.

A chiudere la sala una grande vetrina contenente **opere in avorio e osso**, con approfondimenti sulle tecniche di lavorazione di questi materiali e la presentazione di alcuni significativi esemplari.

Molti i **capolavori** presenti nel percorso appartenenti alla **collezione di vetri dipinti e dorati** del museo, che attualmente costituisce **la più ricca raccolta in Italia e una delle più importanti al mondo per valore storico e artistico**. Donata al museo da Emanuele Taparelli d'Azeglio - grande collezionista di arti decorative e direttore del Museo Civico di Torino fino al 1890 - questa collezione conta oggi 190 esemplari dal XIII al XVIII secolo.

Il progetto ha consentito anche la riscoperta e l'inserimento in sala di due opere eccezionali, entrambe assolute **novità**, a deposito da più di 30 anni e restaurate appositamente per il nuovo allestimento.

Innanzitutto il **Reliquiario-acquasantino** della seconda metà del XVII secolo, un pezzo rarissimo acquistato dal museo nel 1881 per volere del direttore Emanuele d'Azeglio e poi subito inviato a Murano, presso la Compagnia Venezia Murano, per essere restaurato.

L'opera presenta un tipo di decoro, con *boquets* di fiori colorati in vetro, documentato nel Seicento a Venezia soprattutto per le cornici di grandi specchiere ma difficilmente presente in arredi sacri e reliquiari di questa tipologia.

Il nuovo allestimento è inoltre impreziosito dallo spettacolare **Lampadario** che domina il centro della sala. Acquistato da Città di Torino nel 1928, appartiene alla tipologia del celebre lampadario ideato da Giuseppe Briati per Ca' Rezzonico a Venezia intorno al 1750, nato come risposta veneziana ai lampadari boemi a pendagli sfaccettati. L'esemplare esposto a Palazzo Madama - a 16 bracci e 24 luci - presenta una moltitudine di fiori, foglie e campane in cristallo senza policromia, con la particolarità di avere tutti i bracci metallici interamente rivestiti da elementi tubolari in cristallo disposti a catena, che nascondono la struttura metallica sottostante e contribuiscono ulteriormente all'effetto spettacolare dell'insieme.